



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



5 luglio 2013

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 090 del 04.07.13

Inaugurata rotatoria sulla s.p. 36 S. Croce-Marina di Ragusa

Il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso e il sindaco di Santa Croce Camerina Franca Iurato hanno inaugurato stamani la rotatoria sulla s.p. n. 36 Santa Croce Camerina-Marina di Ragusa che ha consentito di risolvere una criticità in un incrocio pericoloso, teatro di diversi incidenti stradali, e soprattutto di favorire lo snellimento del traffico veicolare su una strada che in estate è ad alta percorrenza veicolare per raggiungere le località di mare da Punta Secca, a Marina di Ragusa, Casuzze e Caucana. All'inaugurazione erano presenti il comandante provinciale della Polizia Stradale Gaetano Di Mauro, l'ex sindaco di Santa Croce Lucio Schembari e l'ex consigliere provinciale Raffaele Schembari.

Per il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso 'è un giorno felice quando le Istituzioni completano un'opera pubblica, a maggior ragione quando questa è attesa da tutta la comunità provinciale'.

“E'una realizzazione che riempie di orgoglio chi ci ha lavorato per mesi – aggiunge Scarso – che consegniamo con piacere alla comunità iblea proprio all'avvio della nuova stagione estiva”.

Anche il sindaco di Santa Croce Franca Iurato si dichiara soddisfatta “per la realizzazione di un'opera pubblica che il comune di Santa Croce ha auspicato per rendere più snello il traffico in entrata e in uscita dal paese”.

(gianni molè)

VIABILITÀ. Il commissario Scarso e il sindaco Iurato

Inaugurata la «rotatoria» sulla strada per Santa Croce

●●● Inaugurata ieri mattina dal commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso e dal sindaco di Santa Croce Camerina Franca Iurato la rotatoria sulla provinciale 36 Santa Croce Camerina-Marina di Ragusa che ha consentito di risolvere una criticità in un incrocio pericoloso, teatro di diversi incidenti, e soprattutto di favorire lo snellimento del traffico veicolare su una strada che in estate è ad alta percorrenza per raggiungere le località di mare da Punta Secca, a Ma-

rina di Ragusa, Casuzze e Caucana. All'inaugurazione erano presenti il comandante provinciale della Polstrada Gaetano Di Mauro, l'ex sindaco di Santa Croce Lucio Schembari e l'ex consigliere provinciale Raffaele Schembari. Per il commissario straordinario Scarso "è un giorno felice quando le Istituzioni completano un'opera pubblica, a maggior ragione quando questa è attesa da tutta la comunità iblea". Anche il sindaco Franca Iurato si è dichiarata soddisfatta. (*GN*)

Ieri mattina taglio del nastro per la rotatoria delle vacanze

Alessia Cataudella

Santa Croce. E' stata inaugurata dal commissario straordinario Giovanni Scarso ieri mattina la rotatoria realizzata all'incrocio tra la sp 36 Marina di Ragusa-Santa Croce Camerina e la sp 124 della circonvallazione di Santa Croce. Un'opera attesa da tempo e che consentirà di snellire il traffico veicolare soprattutto nella stagione estiva quando le frazioni di Marina di Ragusa, Punta Secca, Casuzze e Caucana sono prese d'assalto da villeggianti e turisti.



All'inaugurazione erano presenti, oltre al commissario Scarso e al sindaco di Santa Croce Camerina Franca Iurato, anche il comandante provinciale della polizia stradale Gaetano Di Mauro, l'ex sindaco di Santa Croce Lucio Schembari, l'ex consigliere provinciale Raffaele Schembari. Hanno preso parte al taglio del nastro, altresì, l'ingegnere Carlo Sinatra, dirigente del settore viabilità dell'ente di viale del Fante, l'architetto Luigi Carnemolla, direttore dei lavori, il geometra Attilio Cannata, capo comparto dipartimento viabilità, il dottor Ignazio Baglieri segretario generale della Provincia di Ragusa incaricato come segretario del Comune di Santa Croce, il dottor Vincenzo Distefano, esperto del sindaco e il presidente del Consiglio comunale di Santa Croce Maria Zisa.

05/07/2013

SANTA CROCE CAMERINA Viabilità **Inaugurata la rotatoria** **sulla strada provinciale 36**

SANTA CROCE CAMERINA. Il commissario straordinario della Provincia Regionale Giovanni Scarso e il sindaco di Santa Croce Camerina Franca Iurato hanno inaugurato la rotatoria sulla sp 36 per Marina di Ragusa, teatro di molti incidenti. Sarà utile per velocizzare il traffico in direzione delle località balneari di Punta Secca, Marina di Ragusa, Casuzze e Caucana. Presenti

all'inaugurazione il comandante provinciale della Polizia Stradale Gaetano Di Mauro, l'ex sindaco di Santa Croce Lucio Schembari e l'ex consigliere provinciale Raffaele Schembari. «È una realizzazione che riempie di orgoglio chi ci ha lavorato per mesi – aggiunge Scarso – che consegniamo con piacere alla comunità iblea proprio all'avvio della nuova stagione estiva». ◀

ENTI LOCALI. Presa di posizione del deputato Assenza e del senatore Mauro

La Consulta salva le Province «Ora la Regione intervenga»

●●● Si riapre il dibattito sulle Province dopo che la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della riforma di soppressione degli enti. Il deputato regionale del Pdl, Giorgio Assenza, in un'interrogazione al presidente Crocetta, ha chiesto la cassazione della legge regionale che le sopprime e l'indizione dei comizi per il rinnovo delle cariche scadute. Ed ha chiesto che dato lo slittamento della data di elezione al 31 dicembre 2013 per il rinnovo

del presidente e dei consigli provinciali, di presentare " con la massima urgenza, un disegno di legge, da calendarizzare con priorità, finalizzato a cassare l'intera legge regionale del 27 marzo 2013 e procedere, quindi, alla indizione dei comizi elettorali per il rinnovo delle cariche scadute". Sulla vicenda interviene anche il senatore Giovanni Mauro del gruppo Grandi Autonomie e Libertà: «La nostra contrarietà alla procedura per la soppres-

sione delle Province non si basava solo sulla convinzione che non fosse possibile agire con decreto sulla Costituzione, ma anche sulla scarsa utilità di questa scelta. Diverse potrebbero essere le alternative, come ad esempio, in Sicilia, l'accorpamento dei Comuni più piccoli, la definitiva attuazione delle Città Metropolitane, insieme alla soppressione degli Iacp e degli Ato le cui competenze andrebbero trasferite alle Province. Così si ridurrebbero subito le spese relative a posti di sottogoverno. La decisione della Consulta imporrà anche al presidente della Regione di ritornare sulla materia avviando un'analisi più organica della situazione". (*GN*)

Dopo la bocciatura dell'abolizione degli enti, l'esecutivo appronta un ddl costituzionale per ripristinare la situazione

Province, ora il Cdm corre ai ripari

L'Upi polemizza: quando si farà il dimezzamento dei parlamentari?

Paolo Teodori
ROMA

Il governo incassa la doccia fredda della Consulta sull'abolizione delle Province e rimodula la sua strategia annunciando la presentazione di un disegno di legge costituzionale ad hoc che verrà esaminato oggi in Consiglio dei ministri.

È quanto ha fatto sapere lo stesso premier Enrico Letta nel corso di un vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, ribadito poi dal titolare dei Rapporti col Parlamento Dario Franceschini. Ma l'ipotesi avanzata dall'esecutivo trova l'opposizione dell'Upi, l'Unione delle Province d'Italia, che per bocca del suo presidente, Antonio Saitta, definisce «inaccettabile» un provvedimento di questo tipo tarato solo sulle Province. «Tutto ciò conferma - spiega stizzito il leader delle Province - che la politica non vuole riformarsi».

A dar man forte al premier sventa in prima fila il ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio, già presidente dell'Anci, che in un'intervista a un quotidiano riconosce che «il decreto per riformare una materia costituzionale è uno strumento improprio», ma poi spegne le speranze delle Province aggiungendo che «i cittadini devono stare tranquilli, perché la riforma degli enti locali e la cancellazione delle Province si farà comunque». Sulla stessa frequenza il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello, che

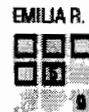
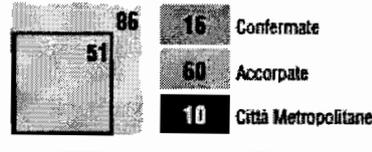
Il provvedimento bocciato

OGGI NEL 2014

LOMBARDIA



TOTALE



La Consulta ha bocciato la riforma delle province contenuta nel decreto "Italia 1". Il governo ha annunciato un ddl costituzionale

esorta a non far diventare uno slogan l'abolizione delle Province, perché «non si tratta di cancellare con il bianchetto un ente, ma di riorganizzare i livelli dello Stato per arrivare a un risparmio per il Paese».

Ma l'Upi - che pure aveva collaborato lo scorso anno alla stesura del progetto di riordino con il dl 188, insieme all'allora ministro per la P.a. Filippo Patroni Griffi, naufragato poi il 10 dicembre in Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama - si mette di traverso e chiede polemico: «E il dimezzamento dei parlamentari quando si farà? Quando si rivedranno gli sprechi causati dal sovrapporsi delle competenze tra Stato e Regioni che hanno fatto lievitare la spesa pubblica in questi 10 anni?». E Saitta attacca l'esecutivo affermando che «torna a proporre l'ennesimo provvedimento buono solo per conquistarsi le pagine dei giornali», ma anche di aver messo in campo «una risposta rabbiosa contro un giudizio tecnico della Corte Costituzionale che non ha salvato le Province, ma ha dichiarato incostituzionali norme che lo erano palesemente, e a detta di tutti».

I timori che serpeggiano in casa Upi riguardano anche il resto del ddl costituzionale che verrà squadernato oggi a Palazzo Chigi, che potrebbe risultare molto simile a quello presentato dall'Idv nel 2011, respinto dall'Aula di Montecitorio il 5 luglio di quell'anno con il voto contrario di PdL, Lega e Responsabili. ◀

ANSA-CENTIMETRI

Ora è braccio di ferro tra Letta e le Province

Domani in Cdm il governo presenterà il ddl per abolire le Province. L'Upi: "E quando dimezzerà i parlamentari?"

Sergio Rame -

Il colpo di mano della Corte costituzionale non ferma il governo.

Durante il vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, il premier **Enrico Letta** ha confermato l'intenzione del governo di presentare un **disegno di legge costituzionale** per abolire delle Province.

Ddl che sarà presentato già domani in Consiglio dei ministri. Immediata la reazione del presidente dell'Unione delle Province d'Italia (Upi) Antonio Saitta che si è detto contrario alla scelta del governo: *"Tutto ciò conferma che la politica non vuole riformarsi. E il dimezzamento dei parlamentari quando si farà?"*.

"Dopo che ieri la Consulta ha dichiarato incostituzionale il decreto sull'abolizione delle Province - ha spiegato il ministro per i Rapporti con il parlamento, Dario Franceschini - porteremo domani in Consiglio dei ministri un ddl costituzionale sull'abolizione delle Province". Una presa di posizione che soddisfa tutti i partiti di maggioranza. Dal momento che la partita decisiva si gioca sul terreno della **spesa pubblica**, il pdl Fabrizio Cicchitto ha rilanciato invitando ad abolire tutte le Province ovviamente studiando attentamente come ridistribuire le funzioni e, soprattutto, come ricollocare tutti i dipendenti. Soddisfatto anche Roberto Speranza, presidente dei deputati Pd. Prende, invece, le distanze il leader delle Province invitando l'esecutivo a rivedere gli sprechi causati dal sovrapporsi delle competenze tra Stato e Regioni che hanno fatto lievitare la spesa pubblica negli ultimi dieci anni. Secondo Saitta, infatti, non servono interventi contro le istituzioni del Paese: *"Servono norme capaci di rilanciare e migliorare proprio quelle istituzioni, da un governo politico ci aspettiamo questo"*. Sulla stessa linea anche il Carroccio con il leader Roberto Maroni che accusa di "ignoranza" il governo Monti che aveva inserito la **riforma delle Province** all'interno del decreto "Salva Italia".

in provincia di Ragusa

gli assessori

La firma della determina sindacale n. 33, è arrivata da parte del sindaco durante la conferenza stampa convocata ieri. Con questa determina il sindaco Piccitto ha attribuito le deleghe ai sei componenti della sua squadra assessoriale. Massimo Iannucci, che è anche il vicesindaco, sarà l'assessore agli Affari Generali e ai Servizi alla Città. Avrà affari generali, rapporti con il Consiglio, avvocatura, polizia municipale, traffico e viabilità, servizi cimiteriali, sicurezza dei cittadini e tutela dei diritti dei cittadini.

Stefano Martorana sarà l'assessore alle Risorse Economiche e Patrimoniali e avrà bilancio e programmazione partecipata, valorizzazione risorse economiche, società miste e partecipate, contratti e contenzioso, politiche comunitarie, bandi europei, nazionali e regionali, tributi ed economato, affari patrimoniali. Claudio Conti sarà l'assessore alle Politiche del Territorio e per l'Ambiente e avrà tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, raccolta differenziata, rifiuti e servizi ecologici, trasporti pubblici e mobilità sostenibile, risorse energetiche, beni comuni e acqua pubblica, tutela diritti degli animali. Stefania Campo sarà l'assessore ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture. Avrà programmazione e monitoraggio opere e lavori pubblici, verde pubblico, ville e parchi, arredo e decoro urbano, manutenzione opere edili, manutenzione e gestione opere a rete, impianti e servizi tecnologici, edilizia sportiva. Giuseppe Dimartino sarà l'assessore ai Centri Storici e Urbanistica e avrà Promozione dei centri storici, Gestione dei piani urbanistici, Pianificazione territoriale, Politiche innovative smart city, Edilizia privata e contributi, Incentivazione attività economiche nei centri storici. Infine Giovanni Flavio Brafa Misicoro sarà l'assessore ai Servizi Sociali e alle Politiche per la Famiglia e avrà assistenza abitativa, diritti dei diversamente abili, politiche giovanili e politiche per la famiglia, tutela dell'infanzia e della maternità, pari opportunità e integrazione cittadini stranieri, pubblica istruzione. La Giunta comunale, come spiegato ieri mattina, sta lavorando su più fronti e incontrerà presto le associazioni di categoria. Per quanto riguarda il ticket sugli impianti sportivi, si cercherà di ridurlo al minimo per gli impianti più piccoli e di limitarlo per gli impianti più grandi. Per l'Università presto ci si confronterà sul Consorzio Universitario mentre sulle mense scolastiche, con l'appalto in scadenza, si vedrà di economizzare garantendo la qualità.

M. B.



05/07/2013

Tante deleghe e qualche «buco»

Piccitto per il momento ne tiene nove, compresa quella alla «democrazia diretta»

michele barbagallo

C'è anche la nuovissima delega alla "partecipazione dei cittadini e promozione della democrazia diretta" tra le varie che, almeno al momento, ha deciso di trattenere per se il sindaco Piccitto. E' una delega che, come ha spiegato ieri mattina il primo cittadino, intende attivare una serie di percorsi partecipativi, come il referendum consultivo comunale, per fare in modo che ci sia un contatto sempre diretto tra Comune e cittadini. E' una delle sorprese che arriva nell'assegnazione delle deleghe che sono state assegnate, ci ha tenuto a precisare Piccitto, sulla base delle competenze degli assessori, cinque su sei scelti dopo aver risposto ad un bando sul web.



Piccitto ha tenuto per se anche altre deleghe: "agricoltura e zootecnia", "sanità", "cultura, beni culturali e università", "turismo, spettacoli ed eventi", "innovazione e sistemi informatici", "protezione civile", "rapporti con il personale", "valorizzazione e sostegno alle attività sportive".

Alcune di queste deleghe saranno presto assegnate ad alcuni consiglieri comunali. Una vicenda che si sta ancora verificando sotto l'aspetto giuridico per evitare di incorrere nel problema del "controllore" che è anche il "controllato" visto che il consigliere comunale dovrebbe controllare quel che fa l'amministratore. "E' un'ipotesi che sembra percorribile e che stiamo valutando", ha spiegato Piccitto ieri mattina in conferenza stampa annunciando le varie deleghe agli assessori ma anche la necessità di rivedere la macchina burocratica ed amministrativa considerato che mancano ben sei dirigenti all'appello di cui tre, rinnovati dalla precedente amministrazione, sono scaduti con l'insediamento del nuovo sindaco. E tra questi dirigenti manca il vertice del settore Ragioneria che, chiaramente, è una figura chiave. Per adesso si è deciso che i Servizi Sociali saranno guidati ad interim da Santi Distefano mentre il settore Contratti e Personale sempre ad interim ma dal comandante della polizia municipale, Giuseppe Puglisi.

"Per le altre dirigenze si vedrà come muoversi - spiega Piccitto - Entro pochi giorni cercheremo di definire ogni cosa". L'amministrazione non esclude, anche per il settore Ragioneria, di affidare il settore ad un dirigente esterno al Comune e che dovrà lavorare gratuitamente in quanto, a causa del patto di stabilità, non è possibile fare alcuna assunzione. Nemmeno per i 24 vigili urbani stagionali che nel frattempo hanno fatto ricorso al Tar. Ma l'amministrazione dice: "Spiegheremo loro le motivazioni che ci impediscono di assumerli. Per questa estate i vigili urbani saranno affiancati dalle associazioni di volontariato".

E l'estate è al centro dell'azione amministrativa con particolare riguardo su Marina di Ragusa. Per la stagione estiva si stanno cercando di coinvolgere le associazioni locali e le scuole di danza per spettacoli low cost. Si lavorerà anche per le postazioni dei bagnini a mare.

05/07/2013

a giorni la firma della convenzione

Disabili e ufficio turistico, prime risposte

Attenzione sull'Anffas e il Consorzio Siciliano di Riabilitazione e riattivazione del servizio di informazioni turistiche a Ragusa Ibla. Sono tra i primi interventi al centro dell'azione della Giunta Piccitto. Per quanto riguarda il settore sociale, l'amministrazione comunale, con il neo assessore ai servizi sociali Giovanni Brafa, è da diversi giorni al lavoro per garantire continuità a quei servizi indispensabili rivolti alle persone svantaggiate.



"L'acquisizione ed interpretazione delle norme antimafia dell'aprile 2013, alcuni cavilli, la mancanza di alcuni documenti - dichiara l'assessore Brafa - hanno messo a rischio la possibilità di completare l'iter del nuovo affidamento del servizio di assistenza ai disabili che viene svolto dall'Anffas e dal Consorzio Siciliano di Riabilitazione. Per superare le difficoltà il personale dei servizi sociali ed i rappresentanti delle due associazioni hanno lavorato per consentire, nei prossimi giorni, la stipula del contratto che garantirà questi importanti servizi rivolti ai nostri cittadini con particolare bisogno di assistenza". E, come detto, si è al lavoro anche per riattivare l'ufficio di informazioni turistiche a Ragusa Ibla proprio per offrire un servizio importante durante la stagione estiva. E si è già trovata una prima soluzione.

Riapre infatti da lunedì prossimo in Piazza Repubblica a Ragusa Ibla l'Infotourist. Presso l'ufficio di informazioni turistiche, ubicato presso un immobile di proprietà del Comune, opereranno dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 14, dei dipendenti dell'ente destinati a questo servizio. "Abbiamo deciso - dichiara il sindaco Federico Piccitto - di riaprire subito l'ufficio che da diversi mesi risultava chiuso. In piena stagione estiva, con un numero sempre crescente di turisti che visitano quotidianamente Ibla, non potevamo non garantire tale tipo di servizio per il quale contiamo di aumentare il numero di ore di apertura estendendolo, se sarà possibile, anche ai fine settimana".
M. B.

05/07/2013

Il Comune diventerà un'azienda

Abbate promette rivoluzioni con la presentazione della nuova struttura apicale dell'ente

Michele barbagallo

Il Comune di Modica sarà trasformato in una sorta di azienda in cui i dipendenti, come avviene in alcune moderne aziende, sono soci attivi. E' in verità una metafora molto forte ma più o meno spiega, praticamente in anteprima, come cambierà la macchina organizzativa all'interno dell'ente modicano. Si stanno definendo gli ultimi dettagli e già lunedì prossimo se ne parlerà in conferenza, intorno a mezzogiorno, quando sarà presentata la nuova struttura apicale dell'ente. Il sindaco Ignazio Abbate non svela nulla e si limita a dire che sarà una rivoluzione e non esclude che Modica possa diventare un esempio a livello nazionale. Il Comune come un'azienda? E perché no, dice l'amministratore comunale, con tanto di premi di produttività per i dipendenti, nucleo di valutazione e con un risparmio che si potrà ottenere sui vertici apicali.



Insomma il nuovo sindaco intende andare avanti lungo una strada che nei fatti era stata già annunciata in campagna elettorale e che avrebbe portato ad un vero e proprio cambiamento. Quanto si intende concretamente attuare adesso. Ma per la nuova Amministrazione comunale c'è già dinnanzi quella che è la stagione estiva e che rischia di trasformarsi in un'emergenza se non si daranno adeguate risposte. Su questo argomento il sindaco Abbate spiega che si è già al lavoro ormai da qualche giorno: "Ci siamo subito attivati e si lavora già nella fascia costiera, in particolare su Marina di Modica e Maganuco, ma anche su Frigintini e in altre borgate rurali. Inoltre, visto che non c'era nulla di programmato, stiamo lavorando anche per organizzare un minimo di animazione per la stagione estiva. Non abbiamo particolari risorse ma intendiamo operare il più possibile per non far mancare nulla".

E a proposito di soldi si lavora anche per il piano di riequilibrio visto che c'è la scadenza del 13 luglio da rispettare. Nel frattempo Abbate sta svolgendo le visite di cortesia con i vari rappresentanti delle forze dell'ordine. Ieri il primo cittadino ha iniziato il giro degli incontri nella sede del comando della compagnia dei Carabinieri, dove è stato accolto dal capitano Alessandro Loddo e dal tenente Gianluca Muscatello e quindi si è recato nella sede del comando Tenenza della Guardia di Finanza il ten. Angelo Dumo, che lascerà la sede il 18 luglio, e il tenente Matteo Bruno Tagliabue che ne prenderà il posto. Successivamente ha incontrato la dirigente della Ps, Maria Antonietta Malandrino nella sede di via del Campo Sportivo. Nel corso dei cortesi colloqui il sindaco ha espresso la necessità di una stretta collaborazione con le forze dell'ordine al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica in città e in particolare nei quartieri soprattutto quelli periferici avendo riguardo alle frazioni di Modica, Frigintini come si sa ha perso la stazione dei Carabinieri.

05/07/2013

TERRITORIO. Legambiente: bloccare in autotutela il nulla osta per costruire in contrada Renna

L'appello alla Soprintendenza «Annullare le concessioni»

●●● Nuovo intervento di Legambiente contro la cementificazione delle campagne. L'associazione ambientalista ha inviato una nota alla Soprintendente ai Beni culturali Rosalba Panvini, e al Comune riguardante una concessione edilizia in contrada Renna rilasciata il 21 giugno per la costruzione di due corpi di fabbrica per complessive 4 unità abitative a seguito dei nulla osta della Soprintendenza di Ragusa. Le due co-

struzioni, che rientrano in "zona 2" del Piano paesaggistico, secondo l'associazione ambientalista prima del rilascio del nulla osta della Soprintendenza andavano valutate ai sensi dell'articolo 42 dello strumento di salvaguardia del paesaggio che al comma 1 prevede: «La costruzione comunque deve essere esclusivamente finalizzata alla conduzione agricola del fondo con preventiva asseverazione da parte dell'ispettorato

Agrario». «Dall'oggetto della concessione edilizia - spiegano gli ambientalisti -, si evidenzia che non si tratterebbe di edificio al servizio dell'agricoltura, ma di abitazioni civili scollegate da qualsiasi attività agricola. Quindi tale concessione non tiene conto della recente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa, avente come oggetto il piano paesaggistico di Ragusa, che ha respinto il ricorso effettuato dall'

amministrazione Dipasquale contro il Piano». Legambiente, «considerato il valore paesaggistico della contrada Renna, ritiene che la Soprintendenza avrebbe potuto e dovuto impedire le nuove costruzioni. Infatti il piano paesaggistico era già in vigore sia all'epoca del rilascio dei nulla osta della Soprintendenza che del permesso di costruire».

L'associazione ambientalista chiede quindi alla Soprintendenza di annullare in autotutela i nulla osta concessi ed al Comune di Ragusa di annullare la concessione in quanto sarebbe in contrasto con l'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore. (DABO) **DAVIDE BOCCHIERI**

COMISO

Le nomine dei dirigenti È polemica

●●● Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro ha nominato il quinto dirigente. Gina Brafa, proveniente dall'ufficio servizi demografici, guiderà il settore "staff". Prende il posto di Giovanni Di Falco, trasferito alla Pubblica Istruzione. Si attende ora la nomina del sesto ed ultimo dirigente, per "Ufficio legale ed amministrativo", attualmente retto dalla vicesegretaria Tina Cassibba. Ma sulla nomina dei dirigenti si scatenano le critiche dei gruppi di opposizione, Pdl e Comiso vera. Gli otto consiglieri di minoranza, addirittura, prendono "a prestito" le stesse frasi e le stesse parole, usate cinque anni fa dal segretario del Pd, Gigi Bellassai, quando il sindaco di centro-destra, appena eletto, attuò lo stesso spoil system dei dirigenti. "La brutalità e l'intemperanza dell'azione di sostituzione della quasi totalità delle figure dirigenziali del Comune di Comiso è segno manifesto di «una intollerabile bulimia di potere, che ha visto premiati molti di coloro che si sono impegnati in campagna elettorale direttamente o indirettamente». Gli otto consiglieri aggiungono: Queste sono le parole del comunicato stampa di Gigi Bellassai nel 2008. E aggiungono: "Si tratta di un'azione, che definire «piratesca» sarebbe elegante". (*FC*)

AEROPORTO. Di Giacomo: «L'accordo è ad un passo». Si sono dimessi tre componenti di Intersac

Comiso e i voli per la Tunisia «Una porta per il Mediterraneo»

COMISO

●●● Stavolta la notizia arriva da Palermo. Nella sede di Tunisair si è svolto un incontro tra i responsabili della compagnia area tunisina, il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo ed i responsabili commerciali della Soaco (società di gestione dell'aeroporto di Comiso), Daniele Casale e Paolo Dierna. Sul tappeto, la possibilità di un volo settimanale tra Tunisi e Comiso: una rotta che potrebbe essere di grande utilità per gli immigrati e l'accordo con Tu-

nisair è stato "sponsorizzato" in prima persona dal presidente della Regione, Rosario Crocetta. Ora, dopo l'incontro a Palermo, la firma del contratto potrebbe essere imminente, anche se resta ancora qualche ostacolo. «Si sta realizzando il progetto a cui lavoriamo da tempo: fare dell'aeroporto di Comiso una "porta" verso i Paesi del Mediterraneo» ha detto Digiacomo. E aggiunge: «Inizialmente sarà un volo settimanale: ci sarà una fase di rodaggio, ma è un ottimo punto di parten-

za. L'aeroporto di Comiso sta crescendo, e con esso la città. Dobbiamo dire grazie al presidente Crocetta che ha creato le condizioni per far 'decollare' lo scalo». Ma il futuro dell'aeroporto dipenderà anche dalle scelte dei soci nelle prossime settimane. Tre componenti del cda di Intersac si sono dimessi (tranne Peppino Giannone e Tuccio Di Stallo). Intersac è la società che (con il 60 per cento di quota Sac di Catania e 40 per cento di quota Ies) detiene il 65 per cento del pacchetto azionario di

Soaco. Le scelte aziendali passano da lì. E, con esse, l'effettiva volontà del socio privato catanese, che ha investito 22 milioni per Comiso, di voler puntare sullo scalo. C'è attesa per le nuove nomine di Intersac. Perché sarà Intersac a partecipare all'assemblea dei soci che dovrà nominare il nuovo cda di Soaco. Due componenti (compreso il presidente) saranno indicati dal comune, tre dal socio privato. Probabile la riconferma del presidente Dibennardo (un accordo "complicato" sarebbe stato raggiunto nei giorni scorsi all'interno del centrosinistra). Il sindaco Spataro ha fatto sapere che indicherà un secondo componente. Non sarà egli stesso, come è successo in passato per Alfano, il secondo membro del Cda di Soaco. (F.C.)

SALUTE. Il commissario Aliquò: «Con questo provvedimento daremo una boccata d'ossigeno all'organico degli ospedali iblei»

Sanità, sbloccati i concorsi dalla Regione L'Asp assume dieci medici e 40 infermieri

La Regione ha sbloccato i concorsi nel comparto sanità. L'Asp di Ragusa cerca dieci medici, quaranta infermieri e due ostetriche da assumere negli ospedali iblei.

Gianni Nicita

●●● Anche l'Asp 7 interessata dalla circolare dell'assessorato regionale alla Salute che sblocca le procedure per l'assunzione e la stabilizzazione di alcune unità.

«Con questo provvedimento - dice il commissario Angelo Aliquò - daremo una boccata d'ossigeno all'organico che sconta grosse difficoltà. Dopo il blocco del 2012 la circolare del 28 giugno 2013 ha fornito precisi indirizzi alle direzioni

delle Aziende sanitarie provinciali che serviranno, almeno in parte, a colmare alcune carenze di organico soprattutto in aree assistenziali più vulnerabili». Le aree interessate, nella circolare assessoriale sono: anestesia e rianimazione; medicina e chirurgia di accettazione e di urgenza; area della diagnostica per immagini (radiologia), nonché per l'assistenza diagnostica e terapeutica per la quale è necessario l'utilizzo delle alte tecnologie (radioterapia, fisica medica, medicina nucleare); area materno-infantile. Per quanto riguarda, invece, il comparto profili sanitari le aree interessate sono: infermieri (compresi quelli pediatrici); ostetriche; tecnici sanitari di radiologia



Il commissario Angelo Aliquò

medica; tecnici della riabilitazione. L'Asp 7 ha previsto le seguenti assunzioni: 1 dirigente medico ostetrica e gineco-

logia, copertura con mobilità regione/interregionale, tra l'altro già conclusa; 4 dirigenti medici pediatria; un dirigente medico Pronto Soccorso - copertura con mobilità regione/interregionale, tra l'altro già conclusa; 2 dirigenti radiodiagnostica - graduatoria del concorso, valida fino al 28/10/2014; Attivata procedura concorsuale per la copertura a primario di Anestesia dell'ospedale Maggiore di Modica; Attivata procedura concorsuale per la copertura a primario di ostetrica e ginecologia Ospedale «Guzzardi» di Vittoria. Per il comparto sono previsti: 39 infermieri professionali che verranno utilizzati dalla graduatoria del concorso; 1 infermiere professionale

copertura con mobilità regione/interregionale, tra l'altro già conclusa; 2 ostetriche - graduatoria del concorso. Le citate misure (assunzioni a tempo indeterminato, scorrimento della graduatoria di mobilità degli infermieri, conferimento degli incarichi di direttore di struttura complessa) sono adottate in quanto rientranti nei limiti del budget negoziato con la Regione per l'anno finanziario in corso, previa attestazione formale della direzione strategica aziendale, dalla quale risulti l'effettiva necessità del ricorso ai suddetti istituti, per assicurare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza e l'efficiente erogazione dei servizi sanitari. (GGN)

SENATO. Dopo la richiesta di Padua

Il «taglio» del tribunale, arriva la commissione

●●● Carcere e Tribunale. Per le due strutture modicane in fase di "smobilitazione", oggi arriva in città la commissione del Senato della Repubblica. Il "viaggio", fortemente chiesto dalla senatrice Venera Padua, ha lo scopo di valutare con attenzione la condizione del carcere di Piazza Gesù, che avrebbe dovuto chiudere domenica scorsa (il provvedimento provvisoriamente è stato sospeso). In particolare, l'arrivo della delegazione è prevista per le undici nella struttura penitenziaria di Modica Alta. Sarà presente anche la Soprintendente di Ragusa, Rosalba Panvini. La visita proseguirà alle dodici nella sede del Palazzo di Giustizia. In questo caso lo scopo è quello di valutare le potenzialità della struttura che da settembre sarà accorpata al Tribunale di Ragusa. La commissione è formata dai senatori del Pd Venera Padua, Rosa Maria Di Giorgi, Monica Ci-

rinnà e Giuseppe Lumia. L'invito a partecipare è stato rivolto anche ai parlamentari di altre forze politiche. "Dopo la sospensione del provvedimento di chiusura dell'Istituto Penitenziario - afferma la senatrice Padua - era mia intenzione fare verificare con la dovuta attenzione ai miei colleghi che mi hanno appoggiato nel perorare la causa del sito in questione tutte le cose che abbiamo detto in questi ultimi giorni e, soprattutto, il fatto che la realtà modicana è una sorta di casa-famiglia il cui smembramento andrebbe a vanificare la bontà delle azioni finora svolte". Allo stesso tempo, come si diceva, la commissione del Senato si recherà in Tribunale nel contesto del provvedimento di revisione della geografia giudiziaria, anche dopo le decisioni assunte dalla Corte Costituzionale, per appurare le potenzialità di questi uffici. (*SAC*)

L'«umido» della discordia

Conti: «Non si poteva fare altrimenti ma non c'è stato alcuno spreco di denaro»

antonio la monica

L'invio in discarica di dieci tonnellate di rifiuti "umidi" differenziati sta accendendo il fuoco della polemica politica. La chiusura per 10 giorni dell'impianto di compostaggio di Kalat Ambiente ha spinto il Comune di Ragusa a conferire circa 10 tonnellate di umido raccolto in modo differenziato in discarica. A dire del Comune non era possibile trovare un



solo impianto di compostaggio disponibile, sia in Sicilia che in Calabria, ad accettare il «carico». Ma l'idea non convince i consiglieri comunali Giuseppe Lo Destro, Elisa Marino, Angelo La Porta, Mario Chiavola, che hanno presentato un'interrogazione all'amministrazione per capire il perché dell'accaduto.

"Rifiuti - spiegano i consiglieri - provenienti dalla raccolta differenziata che sono stati inopportunosamente inviati in discarica. Eppure basta seguire le stesse procedure che ha messo in campo il Comune di Comiso per evitare di vanificare gli sforzi che giornalmente i cittadini del capoluogo ibleo svolgono. Diversamente da quanto è stato affermato, due impianti di compostaggio avevano dato la disponibilità ad accogliere la frazione di umido interessata. Il Comune di Comiso, la cui raccolta è gestita dal medesimo soggetto di Ragusa, ha smaltito la frazione umida nell'impianto di Marsala. Chiediamo all'amministrazione comunale di conoscere i maggiori costi sostenuti a causa del mancato smaltimento presso l'impianto di compostaggio, quale è la quantità di umido conferita in discarica e come il Comune intende attivarsi per evitare ulteriore danno di immagine per il futuro".

Pronta la risposta dell'assessore Claudio Conti. "Abbiamo sondato 12 impianti di compostaggio in Sicilia e Calabria. Gli unici disponibili erano quello di Marsala e Vibo Valentia. Entrambi, tuttavia, chiedono la caratterizzazione del rifiuto, una analisi che non abbiamo poiché le ultime risalgono al 2011. Abbiamo comunque ordinato le analisi necessarie che saranno pronte lunedì. Marsala, inoltre, chiedeva un pagamento anticipato che, ci dicono i dirigenti comunali, non è possibile fare. Non so perché Comiso si sia regolata diversamente. So soltanto che l'unica soluzione per noi era portare l'umido in discarica per rispettare la normativa ed evitare situazioni come quelle che si sono verificate un paio di anni fa al Centro comunale di raccolta".

Conti mostra in conferenza stampa foto eloquenti di percolato e vermi sparsi per ogni dove.

"Situazioni - afferma - che non vogliamo mai più vedere". Dunque la replica sui presunti aggravii di costo. "Nessun costo aggiuntivo - spiega l'assessore - perché abbiamo smaltito a 90 euro a tonnellata, mentre Marsala ne chiedeva 100 più i costi di trasporto".

05/07/2013

COMPOSTAGGIO Conti: «Mancavano analisi dei rifiuti che saranno pronte lunedì». Interrogazione dell'opposizione **L'Ato sull'umido in discarica: «C'erano siti alternativi»**

Giorgio Antonelli

Va in onda la prima polemica che vede protagonista l'amministrazione "grillina" del neo sindaco Federico Piccirò.

Proprio l'amministrazione comunale, infatti, aveva denunciato di aver dovuto conferire ben 10 tonnellate di umido, "frutto" della raccolta differenziata cittadina, per l'impossibilità di accedere ad impianti di compostaggio in Sicilia e Calabria e, soprattutto, a causa della mancata attivazione di quello cittadino.

Ad adirarsi, in primis, il presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato, Giancarlo Migliorisi, in quanto l'Ato era stato chiamato in causa per la mancata attivazione del suo impianto. Migliorisi, in-

vece, sottolinea come, malgrado l'Ato sia in liquidazione, abbia indetto il 24 maggio e l'1 ottobre 2012 le gare per la gestione e l'ampliamento dell'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani, di concerto e con l'autorizzazione del commissario per l'Emergenza rifiuti in Sicilia. Gare andate entrambe deserte, forse per la difficile situazione in cui versa l'Ato. Nel frattempo, si è accatastato l'impianto ed avviati gli atti per ottenere il provvedimento di agibilità, propedeutico all'autorizzazione definitiva.

Il presidente Migliorisi, altresì, evidenzia che in Sicilia esistono anche altri impianti, oltre quello di Grammichele, ma che forse non è stato accolto il conferimento dato che l'ente non aveva effet-

tuato le analisi merceologiche.

Non a caso anche i consiglieri comunali d'opposizione Giuseppe Lo Destro, Elisa Marino, Angelo La Porta e Mario Chiavola hanno presentato una specifica interrogazione per conoscere i reali motivi che hanno impedito il conferimento dell'umido in impianti siciliani alternativi a quello consueto di Grammichele, posto che, ad esempio, il comune di Comiso, ha conferito a Marsala.

L'assessore Conti, in effetti, ammette che tra i dodici impianti siciliani e calabresi autorizzati, avevano dato la disponibilità quello di Marsala e la ditta di Vibo Valentia. Il primo, però, aveva chiesto il pagamento anticipato del servizio che gli uffici tecnici comunali non avrebbero avalla-



Il presidente Giancarlo Migliorisi

to: «Si aggiunge – ha ancora evidenziato l'assessore Conti – la necessità di effettuare analisi specifiche sui rifiuti raccolti che, dal 2011, non sono più espletate. Ora le analisi sono state ordinate e saranno pronte lunedì. Sicuramente non intendiamo occuparci con leggerezza della questione, né tantomeno proporre soluzioni in contrasto con la normativa vigente e con la tutela dell'ambiente».

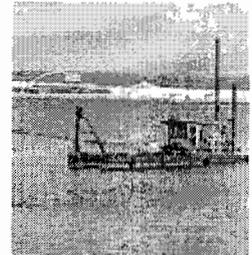
L'opposizione, comunque, non sembra convinta dell'operato dell'esecutivo: nella interrogazione, infatti, si chiede di conoscere anche il maggior costo sostenuto per il mancato conferimento in un impianto di compostaggio e come il Comune intenda muoversi per evitare il reiterarsi di tali eventi. *

La Finanza sui lavori al porto Indagine.

Presunte irregolarità su Iva, materiali e relative autorizzazioni

Opere difformi rispetto al progetto, materiali di qualità inferiore a quelli previsti dal capitolato d'appalto e infine un'evasione dell'iva per 8 milioni di euro. E' quanto viene ipotizzato nell'indagine della Guardia di Finanza, su delega della Procura della Repubblica, sulla costruzione del nuovo porto di Marina di Ragusa. Gli accertamenti hanno inizialmente riguardato l'aliquota Iva, inferiore a quella dovuta, applicata dalle imprese sugli acquisti. Da qui l'inchiesta si è poi allargata alla regolarità di tutte le operazioni. Nel corso delle attività di indagine si constatava che le società costruttrici hanno applicato un'aliquota iva sugli acquisti inferiore a quella dovuta per un totale di 8 milioni di euro mentre rilievi incrociati hanno permesso di osservare da vicino anche gli acquisti realizzati dalle aziende appaltanti al fine di verificare l'effettività degli investimenti privati nel project financing. Nel contesto è emerso anche che il rup del procedimento, si sarebbe reso responsabile della violazione di cui all'art. 328 del codice penale per avere omesso di effettuare la rescissione del contratto con la ditta appaltatrice dei lavori, che è risultata inadempiente ad alcune clausole contrattuali di cui al capitolato speciale d'appalto. Secondo la Finanza è stato constatato l'utilizzo di materiale per la costruzione non corrispondente a quello contrattualmente previsto sia nella quantità che nella qualità. Sarebbero state inoltre riscontrate difformità nella realizzazione di alcune opere rispetto all'elaborato progettuale. Intanto l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Piccitto si è subito messa a disposizione per fornire ogni utile chiarimento alle forze dell'ordine e alla Procura proprio in riferimento ai lavori di costruzione del porto turistico di Marina di Ragusa. "Siamo a completa disposizione delle autorità competenti a cui forniremo ogni documentazione necessaria in nostro possesso - spiega Piccitto - Auspichiamo che si possa fare chiarezza fino in fondo, in tempi brevi, sull'intera vicenda". Da noi contatta la società Porto Turistico di Marina di Ragusa srl conferma l'esclusione di ogni indagine a proprio carico, dicendosi a disposizione per eventuali chiarimenti.

Michele Farinaccio



05/07/2013

VITTORIA Si tirano le somme dell'indagine sulla doppia attività degli operatori **Mercato ortofrutticolo, 15 box chiusi dalla Guardia di Finanza**

Il col. Fallica: «Provvedimento disciplinare che dà un segnale forte»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

L'inchiesta della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica sulla doppia attività al mercato ortofrutticolo è datata di qualche anno, ma i frutti si raccolgono ora. Cominciò con l'input dei prefetti Giovanna Cannizzo prima e di Giovanna Cagliostro dopo. L'ultimo atto concreto di quell'indagine spetta adesso al Comune di Vittoria. Ieri ha chiuso 15 box sui circa 70 che operano in quella che viene considerata fra le più grandi e importanti strutture mercatali del Meridione: il mercato ortofrutticolo di contrada Fanello.

La Finanza ha accertato la violazione dell'articolo 23 del regolamento, che vieta ai titolari dei box di svolgere attività di compravendita esterna al mercato. Si tratta di una sanzione leggera, dimostrativa, se vogliamo, ma molto significativa e incisiva se al mercato si vuole cambiare rotta nella gestione interna e nei rapporti esterni. Il Comune in questa circostanza è stato esemplare. Il comandante Cosimo Costa aveva promesso al colonnello della Guardia di finanza che molto presto il risultato di quelle indagini si sarebbe concretizzato nella giusta sanzione per chi ha violato il regolamento.

La doppia attività, come ha sempre sostenuto Francesco Aiello, dunque al mercato si è svolta in lungo e in largo. Per ora si comincia con la chiusura a tempo determinato di alcuni box, ma chi è incappato in questa punizione se dovesse continuare potrebbe subire la revoca della licenza e uscire al mercato, che equivarrebbe a una pena ancora più pesante di un reato penale.

«Si tratta di un passaggio storico - commenta il colonnello della Guardia di Finanza Francesco Fallica, che dal prossimo 10 luglio si trasferirà a Roma per ricoprire altri prestigiosi incarichi - nulla di penalmente rilevante, ma con questo provvedimento disciplinare preso dal Comune, si vuole dare un segnale forte al settore della compravendita al mercato e ai rapporti fra commissionari, commercianti e produttori. Prima di lasciare porteremo a conclusione anche le indagini che riguardano il rialzo fraudolento dei prezzi; le volture false nelle concessioni, l'articolo 62 che riguarda l'antitrust, ovvero il ruolo della grande distribuzione che la fa da padrona nei confronti di soggetti più piccoli».

Insomma, un deciso giro di vite per riportare correttezza tra gli operatori del mercato ortofrutticolo. ◀



Militari della Guardia di Finanza al mercato ortofrutticolo

MODICA Presidenti e socie amareggiate per quanto hanno subito **Coop Quetzal, riprende il cammino dopo la fase del commissariamento**

Antonio Di Raimondo
MODICA

La cooperativa equa e solidale "Quetzal" diventa "maggiorane" e risorge dalle ceneri come la leggendaria araba fenice dopo sette mesi di commissariamento che hanno messo a repentaglio l'esistenza di questa realtà che annovera 53 soci e sei dipendenti.

Il presidente Angelo Migliore, il suo predecessore Saro Guarrasi e le socie Sara Ongaro e Monia Berti hanno inteso lasciarsi alle spalle il periodo nero del commissariamento voluto dall'assessorato regionale alle attività produttive per presunte inadempienze e

per il mancato rispetto dello statuto sociale, puntando al futuro con tutta una serie di progetti ed iniziative che contano sull'appoggio di Confcooperative, presente all'incontro di ieri con il presidente Gianni Gulino. La contorta vicenda era scaturita dall'esposto presentato da un ex dirigente, che, stando sempre a quanto dichiarato dagli interessati, fu a suo tempo licenziato e allontanato dalla cooperativa per minacce.

Di tutto questo fu interessata la Regione, che, in un primo momento, aveva addirittura deciso per la liquidazione della "Quetzal". Poi si optò per il già citato commissariamento, conclusosi lo scorso 20 giugno con esito posi-

vo per la cooperativa, che da ben 18 anni, si occupa del commercio equo e solidale, in primis di cioccolata, ma anche di altri prodotti, nel punto vendita della "Bottega solidale" di corso Umberto I. Il presidente, il suo predecessore e le due socie non hanno nascosto l'amarezza provata nell'apprendere "Tante falsità su una vicenda che, per certi versi, ha avuto del paradossale", stando all'opinione degli interessati, "ma dove alla fine tutti i nodi sono venuti al pettine". «Non abbiamo mai avuto proprio niente da nascondere – ha detto il presidente Migliore – e la fine del commissariamento ne è una prova tangibile. Abbiamo sempre rispettato il nostro statu-

to contando solo sui nostri utili e sulle nostre risorse per andare avanti, senza aver mai percepito finanziamenti importanti a livello europeo, nazionale o regionale. Siamo un autentico presidio di legalità».

Monia Berti ha inteso ringraziare le oltre 60 tra organizzazioni e associazioni che hanno sostenuto la "Quetzal" in questo momento difficile. «Ma ringraziamo pure coloro che ci hanno voltato le spalle o si sono mostrati indifferenti», ha concluso la Berti. Il presidente uscente Saro Guarrasi ha invece puntato l'attenzione sull'importanza della nota integrativa di cui si è dotata la "Quetzal", dopo la doppia ispezione della Regione e di Confcooperative che ha consentito, in questi due lunghi anni, di accertare che i regolamenti interni erano stati rispettati, eliminando alla radice il sospetto che la cooperativa non facesse parte della categoria "A" del sociale. *

Regione Sicilia

REGIONE. Una sottocommissione all'Ars ha messo a punto la norma. Limiti anche per i dirigenti generali. I partiti: il via libera arriverà entro l'estate

Legge antiparentopoli, ecco tutti i divieti

➤ Inleggibile chi ha parenti nella Formazione. Stop agli appalti per le imprese legate a deputati e assessori

Rispetto al testo messo a punto da Crocetta, la nuova bozza limita i casi di incompatibilità alla sola formazione: secondo gli uffici c'era il rischio di un'impugnativa.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Chi avrà il coniuge, un genitore, nonni, fratelli, cognati o suoceri all'interno di enti di formazione non potrà essere eletto all'Assemblea regionale siciliana. Una volta conquistato uno scranno, per i parlamentari, ma anche per gli assessori regionali e per i dirigenti generali, il divieto si estenderà anche ad appalti, concessioni di lavori e forniture di beni e servizi verso Palazzo d'Orléans

Ecco la prima bozza del disegno di legge antiparentopoli che i partiti intendono approvare entro l'estate. Il testo è stato messo a punto ieri a tempo record da una sottocommissione formata da deputati ed esponenti del governo e istituita per accelerare l'iter legislativo. Adesso dovrà superare prima il via libera della commissione Affari Istituzionali, quindi il voto dell'Aula.

Rispetto al testo depositato dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, quello scritto ieri cambia nella prima parte, in particolare dove limita il divieto al mondo della formazione professionale. Al contrario, la norma di

Crocetta, spiegano dalla sottocommissione, prevedeva più genericamente l'incompatibilità di un deputato con parenti che erano in affari con la Regione in qualunque settore. A suggerire la modificazione stati gli uffici del Parlamento, per i quali ci sarebbe stato un alto rischio di impugnativa perché avrebbe introdotto un fattore discriminante nell'Isola rispetto alle altre regioni. Ma sulla base di una sentenza della Corte costituzionale, che consentirebbe di agire in alcuni casi specifici, è stato deciso di limitare il divieto alla sola formazione: in pratica, il fatto di avere un parente in questo settore, consentirebbe di spostare un ingente bacino di voti e sarebbe alto il rischio di incorrere nel voto di scambio. Questa possibilità è stata ritenuta un fat-



Salvatore Siragusa, Cinque Stelle

Giovanni Panepinto, Pd

to eccezionale, specifico, che dovrebbe mettere al riparo la norma dalla scure del commissario e da ricorsi alla Consulta.

La seconda parte del ddl resta invece sostanzialmente uguale a quello messa a punto dal governo e vieta di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni o servizi a parenti e affini fino al secondo grado a deputati, assessori dirigenti generali. Restano esclusi da questo divieto coloro i quali risultano vincitori di bando pubblico.

Il testo è stato messo a punto dal gruppo di lavoro formato da deputati e dirigenti dell'assessorato alle Autonomie locali e della Presidenza. Ai lavori hanno assistito anche altri parlamentari probabilmente interessati ai risvolti immediati del provvedimento.

Soddisfatto Salvatore Siragusa del Movimento Cinque Stelle: «In questa fase storica - afferma - occorre una norma che stabilisca delle regole dopo le inchieste e gli scandali. Penso si sia scritto un buon testo, grazie all'ottimo lavoro della sottocommissione, in collaborazione con il governo, lavoro che sarà senz'altro completato in commissione ed in aula». I capigruppo all'Ars hanno stabilito di approvare la norma entro l'estate. «Abbiamo fatto un lavoro importante in tempi stretti - dice il deputato del Pd, Giovanni Panepinto - così come era stato stabilito: la sottocommissione ha varato il testo base del ddl antiparentopoli, stiamo rispettando la tabella di marcia. Adesso lavoreremo per poter approvare la legge entro l'estate».

Cosa prevede il testo: per i parlamentari prevista la decadenza

●●● **L'ARTICOLO 1. DICHIARA INLEGGIBILI I CANDIDATI CON PARENTI NELLA FORMAZIONE.**

«Chi ha il coniuge, ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini sino al secondo grado, i quali ricoprono il ruolo di rappresentante legale, amministratore o dirigente socio, anche occulto, in enti o società operanti nel settore della formazione professionale che abbiano rapporti con l'Amministrazione regionale di natura finanziaria o

autorizzatoria». Le cause di incompatibilità dei deputati regionali si applicano anche nei confronti dei componenti della Giunta regionale. Ad essere interessato dalla norma è ad esempio il deputato del Pd Franco Rinaldi: assieme al cognato Francantonio Genovese, è socio tramite l'immobiliare Geimm dell'ente Training service, che nell'Avviso 20 ha avuto finanziati diversi corsi di formazione. Nei giorni scorsi i due sono finiti al

centro di un'inchiesta. La nuova bozza rimanda però alla legge per l'elezione dei deputati all'Ars e in particolare all'articolo che elenca i casi di inleggibilità. «Non si parla di incompatibilità così come nel testo di Crocetta» afferma un deputato. In pratica non è ancora chiaro se la legge, una volta approvata, avrà effetto sugli attuali deputati.

●●● **L'ARTICOLO 2. VIETA RAPPORTI D'AFFARI DI OGNI TIPO CON**

LA REGIONE AI PARENTI DI DEPUTATI, ASSESSORI E BUROCRATI. «È fatto divieto all'amministrazione regionale di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni e servizi, ad esclusione dei casi in cui sia necessaria l'applicazione di procedure di evidenza pubblica, in favore del coniuge, ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini sino al secondo grado, di deputati regionali, di componenti della Giunta regionale o di

dirigenti generali dell'amministrazione regionale». Il divieto è esteso anche alle imprese. «In caso di violazione gli atti eventualmente posti in essere sono nulli». Restano esclusi i casi di appalti aggiudicati tramite evidenza pubblica. Per fare un esempio, il figlio dell'ex assessore Antonio Zichichi, Lorenzo, finito al centro di una polemica per alcuni appalti vinti nel settore dei beni culturali, non sarebbe stato interessato da questo provvedimento.

Spiraglio su Termini Cig, per la Sicilia 26 milioni di euro

Lillo Miceli

Palermo. Fondi d'investimento stranieri sarebbero disponibili a finanziare l'industria automobilistica a Termini Imerese. Ovviamente, il riserbo su questi potenziali investitori è massimo. Ma potrebbe essere un'esca importante per convincere la Fiat a tornare a produrre auto nel suo sito siciliano. Una missione quasi impossibile, ma il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che ne ha discusso ieri al ministero dello Sviluppo economico con i sottosegretari Claudio De Vincenti e Simona Vicari, vuole provarci. Nel caso contrario, sarà dato via libera a società dell'automotive concorrenti della Fiat.



«Marchionne deve uscire dall'ambiguità - ha detto Crocetta - deve spiegare perché, pur potendo investire nell'Isola, preferisce aprire stabilimenti in Turchia e in Algeria, creando problemi allo sviluppo della Sicilia. L'ad di Fiat sostiene che in Italia non si può lavorare a causa delle rigidità sindacali? Siamo pronti ad ascoltare le sue proposte e a mediare con i lavoratori».

Nell'area industriale di Termini Imerese, come ha ribadito Simona Vicari, sarà istituita una «zona franca urbana», che sarà un ulteriore attrattore di investimenti. Sono già in avanzato stato le trattative con due società che operano nel settore del bio-carburante e dell'energia pulita da biomasse. «Per la produzione di energia da biomasse - ha specificato Crocetta - non saranno utilizzati prodotti per l'alimentazione. La materia prima, canne, potrà essere fornita coltivando le grandi estensioni di terreno di proprietà della Regione. Pensiamo di utilizzare i lavoratori della forestale, incidendo sul precariato. Abbiamo già dato l'indicazione di quali aree queste imprese potranno utilizzare nella zona industriale di Termini Imerese».

All'incontro hanno partecipato anche il deputato regionale Antonello Cracolici e la deputata nazionale Magda Gulotta che, insieme con Crocetta, hanno affrontato la questione del villaggio Valtur di Pollina. Infatti, la società che ha rilevato gli altri insediamenti turistico-alberghieri del resto d'Italia, non hanno manifestato alcun interesse per quello di Pollina dove circa 150 lavoratori, tra tempo indeterminato e stagionali, rischiano di rimanere senza lavoro. «Noi - ha aggiunto il presidente della Regione - ne pretendiamo l'apertura. Non si capisce perché i commissari abbiano raggiunto l'accordo con tutti i villaggi turistici d'Italia della Valtur, escludendo Pollina che tra l'altro è sempre stato in attivo e molto richiesto dagli operatori. Dicono che la stessa società gestirebbe altri villaggi turistici in Sicilia, uno a Capo Calavà, e quindi sarebbe interessata ad eliminare la concorrenza. Non si possono sempre fare accordi che danneggiano la Sicilia». Nel corso della riunione è stato affrontato anche il problema della chiusura di Telespazio, in provincia di Palermo. Un nuovo incontro, sempre nella sede del ministero dello Sviluppo economico, è stato fissato per giovedì prossimo, 11 luglio. Crocetta tornerà a Roma con un dossier dettagliato al fine di accelerare i nuovi insediamenti produttivi nell'area industriale di Termini Imerese.

Intanto, migliaia di lavoratori di piccole aziende che hanno chiuso i battenti, rischiano di rimanere senza cassa integrazione in deroga nel secondo semestre del 2013. Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ieri, ha firmato il decreto di ripartizione dello stanziamento effettuato dal governo nazionale. Alla Sicilia sono stati assegnati circa 26 milioni di euro. Una cifra insufficiente a cui si aggiungeranno i 108 milioni di euro del Piano azione coesione (ex Fas) che saranno «liberati» entro luglio, ma saranno disponibili solo a partire dal mese di settembre. Nel 2012, in Sicilia la Cig è costata 200 milioni di euro. Per il primo semestre del 2013, il ministero del Lavoro ha assegnato alla Sicilia 31 milioni di euro che sommati ai 26 milioni decretati ieri, più i 108 milioni della Pac, si arriva complessivamente a 165 milioni di euro. Mancano all'appello 35 milioni di euro, ma nel 2013 i senza lavoro sono in aumento. Il segretario regionale del Cgil, Michele Pagliaro, ha chiesto al governo regionale di «fare presto, per evitare l'esplosione di drammi sociali».

attualità

Maggioranza, è schiarita ma non sulle imposte

Roma. Clima costruttivo, metodo fattivo, rapporti da intensificare, morale: «andiamo avanti» e «serriamo i ranghi» anche se qualche nuvoletta all'orizzonte (Iva-Imu, debiti P. a.) ancora persiste e sarà difficile vederla diradarsi presto. Due ore di vertice di maggioranza sono state sufficienti per dissipare i dubbi e le incertezze che aleggiavano negli ultimi giorni sul governo e alla fine Enrico Letta è soddisfatto.

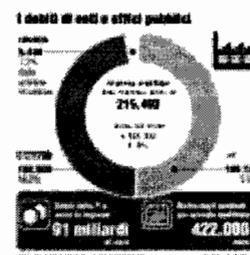
«È andata bene - chiosa - il governo va avanti e ho ribadito l'impegno ad un maggior coinvolgimento dei partiti della maggioranza anche nell'approfondimento tecnico dei singoli dossier».

Il vertice di maggioranza è cominciato di buon'ora a Palazzo Chigi, presenti Angelino Alfano, Fabrizio Saccomanni, Dario Franceschini, Filippo Patroni Griffi e i capigruppo dei partiti che sostengono la coalizione. Fissata l'agenda, con i provvedimenti che la maggioranza si fa carico di accelerare in Parlamento, a cominciare dalla riforma dell'Imu che sarà nero su bianco entro Ferragosto. Ma proprio qui cominciano le note dolenti visto che Letta alla fine ammette che «non sarà semplice trovare coperture» nel bilancio 2013 e la stessa cosa vale anche per l'Iva, altro capitolo alla ricerca di un tetto per consentire lo stop all'aumento.

Se il vertice nella Sala Verde doveva servire a rasserenare il clima, l'obiettivo è stato comunque raggiunto appieno, almeno a leggere i commenti tutti improntati all'ottimismo usciti via via, ma sullo sfondo restano vincoli irrisolti. È il caso della delicata partita sui debiti della P. a. che il governo sta giocando col fronte imprenditoriale: dalla riunione di maggioranza escono rassicurazioni forti con l'impegno a saldare il dovuto, ma anche qui si accende subito una vis polemica dopo il «vorrei ma non posso» del ministro Zanonato che prima confessa «mi piacerebbe tanto» pagare tutti i debiti della P. a. entro l'anno, prima di correggere con un meno ottimistico «ma non so se si può fare». Nonostante ciò, il capo del governo vede rosa: «La riunione di oggi è stata molto positiva - le parole di Letta -, c'è un buon rilancio del programma di governo e soprattutto c'è questa idea di una road map che vada verso il completamento di 18 mesi di lavoro e che prevede quattro fasi e quattro obiettivi. Questi 18 mesi sono convinto che faranno ripartire l'economia italiana e consentiranno quella riforma della politica che è l'obiettivo principale del governo» che si trova davanti un ostacolo non ancora superato: la soluzione al problema dell'Iva e dell'Imu che sono le «cose più complicate, perché avvengono con il bilancio 2013 che è ancora rigido e non gode della flessibilità» garantita dalla decisione annunciata ieri da Bruxelles, mentre «la copertura va tutta trovata dentro il bilancio: e ciò non è semplice».

Ostacoli a parte (se ne riparlerà il 18 luglio in un secondo vertice di maggioranza), Letta incassa la benedizione dei suoi alleati di governo Pd, Pdl e Sc, con Dellai che parla di «vincolo politico rafforzato», Monti che assicura «vogliamo una lunga vita per il governo», Brunetta che promuove la cabina di regia e chiede di «correggere gli errori», ed Epifani che auspica che «alle intenzioni seguano i fatti», più investimenti e meno tasse in primis.

Letta ha anche annunciato il ddl costituzionale sull'accorpamento delle province, che sarà all'odg del Consiglio dei ministri di domani, rispondendo così all'obiezione della Consulta. E invitato i partiti di governo a cominciare a definire insieme gli obiettivi del semestre Ue, che partirà a metà 2014: uno dei punti nevralgici indicati durante la riunione dal presidente del Consiglio per rendere più sistematica la cabina di regia governo-maggioranza. «Un programma vero e proprio con il quale siamo sicuri di avviare un rilancio dell'Europa verso più Europa», com'è nell'interesse dell'Italia. Sandro Verginelli



L'Fmi: dovrebbe essere confermata l'Imu prima casa

Roma. L'Imu sulla prima casa dovrebbe essere confermata: il suggerimento arriva dal Fondo monetario internazionale e subito scoppia la polemica. Il governo è impegnato a trovare una soluzione ma il premier Enrico Letta fa presente che sia per la tassa sulla prima casa che per evitare l'aumento dell'Iva «la copertura va tutta trovata dentro il bilancio e ciò non è semplice». Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, nella conferenza stampa congiunta con il Fondo, dice che quella dell'Imu «è una questione che stiamo valutando, l'orizzonte temporale per una soluzione è prima delle vacanze d'agosto, certamente terremo conto dell'opinione del Fmi». Ma fa anche presente ai funzionari di Washington che c'è un problema di equilibri politici, di tenuta della maggioranza, e «l'obiettivo è trovare un consenso all'interno della coalizione». La road map è delineata al vertice di maggioranza della mattina: Imu e Iva saranno sul tavolo della riunione per il 18 luglio e le norme arriveranno prima di Ferragosto.

L'appello dell'Fmi sull'Imu fa in ogni caso scoppiare la polemica politica. «La tassa sulla proprietà sulla prima casa dovrebbe essere mantenuta per ragioni di equità ed efficienza e la revisione dei valori catastali accelerata per assicurare l'equità», si legge nell'Article IV sull'Italia.

I rappresentanti del governo che arrivano dal Pdl parlano di richiesta «sgradevole», come dice il vice ministro all'Economia Luigi Casero, «incomprensibile», come rileva il sottosegretario allo Sviluppo economico Simona Vicari. Il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta, è sicuro che il governo andrà avanti «sulla base del programma votato dalla sua maggioranza». Anche il presidente dei senatori del Pdl Renato Schifani parla dell'abolizione dell'Imu come di «un impegno irrinunciabile». Maurizio Gasparri non usa giri di parole e in un twitter, riferendosi agli esperti del Fondo, dice: «Si facciano gli affari loro». Dalla parte dell'Fmi invece alcuni esponenti di Scelta Civica. D'altronde la tassa sull'abitazione era stata reintrodotta da Mario Monti. Ma concordano con il Fondo anche rappresentanti del Pd, a partire dal vice ministro all'Economia Stefano Fassina. L'Fmi ieri ha presentato il suo report sull'Italia. Saccomanni ha evidenziato che sono stati riconosciuti «i progressi significativi nel consolidamento fiscale». Ma l'Fmi ha anche avvertito che «le prospettive di crescita restano deboli» e che ci sono dei problemi irrisolti sul fronte delle riforme strutturali. C'è poi il nodo della disoccupazione giovanile arrivata ad «un livello inaccettabile». L'Fmi ha tagliato dal -1,5% al -1,8% le stime sul Pil italiano del 2013. Ma ha alzato quelle per il 2014 dal +0,5% al +0,7%. «La ripresa è attesa a fine 2013, sostenuta dall'export e da un modesto miglioramento degli investimenti», si legge nell'Article IV sull'Italia. E anche Saccomanni ha ribadito che l'Italia tornerà a crescere già dalla fine di quest'anno. Poi ha annunciato che il governo riprenderà in mano il dossier delle dismissioni immobiliari e mobiliari.

05/07/2013

Costi del Colle e F35: i 5 Stelle non demordono E l'incontro Napolitano-Grillo slitta a mercoledì

Roma. L'incontro tra Giorgio Napolitano e Beppe Grillo alla fine ci sarà mercoledì prossimo. Il leader del M5S sarà ricevuto formalmente al Quirinale insieme con la delegazione parlamentare 5 Stelle, della quale comunque non dovrebbe far parte Gianroberto Casaleggio.

Ma la tensione è ancora alta: il leader e i parlamentari 5 Stelle tornano ad attaccare il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Beppe Grillo per l'intervento del Consiglio Supremo di Difesa sugli F35; deputati e senatori per le spese di mantenimento del Quirinale: «Costa troppo, così come costano troppo la Camera e il Senato».

Accusa che arriva nel giorno in cui il M5S restituisce 1,5 milioni allo Stato, raccolti dalle eccedenze delle diarie e degli stipendi dei parlamentari pentastellati.

Il Colle tace. L'incontro con Grillo era inizialmente fissato per oggi. Il presidente Napolitano ha accordato, poi, al blogger genovese un rinvio. Lo staff 5 Stelle si è però dovuto adeguare alla «prassi e alle richieste del Quirinale»: ovvero, una formale richiesta e non una invettiva via web. D'altronde, il presidente della Repubblica - viene spiegato - agisce sulla base degli impegni in agenda e riceve gli esponenti di tutte le forze politiche, nel pieno rispetto delle prerogative del suo incarico. Insomma, il Colle mantiene i rapporti con M5S nell'alveo della correttezza istituzionale. D'altronde, anche ieri il sito web del capo del Movimento 5 Stelle è tornato all'assalto: definisce il Consiglio Supremo di Difesa «un Consiglio dei ministri con Napolitano a capotavola». Poi aggiunge: «È deciso. Il Parlamento non può pronunciarsi sull'acquisto dei cacciabombardieri americani, gli F35. A questo punto, su cosa possa decidere e legiferare il Parlamento non lo sa più nessuno. Può solo, alla bisogna, approvare i decreti legge del governo». È questa la tesi di Beppe Grillo: Napolitano non tutela le Camere.

Sulla stessa lunghezza d'onda sono i senatori e i deputati 5 Stelle che lamentano la paralisi del Parlamento. «Più che immobilizzato, è ridotto sulla sedia a rotelle», sbotta il capogruppo al Senato, Nicola Morra.

Il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, dal canto suo va dritto al punto e attacca i presidenti Piero Grasso e Laura Boldrini: «Ieri (mercoledì, ndr) - afferma - sono stato l'unico a difendere il Parlamento» sulla "prevaricazione" del Consiglio di Difesa in merito all'acquisto degli F35.

Anche di questo - assicura il capogruppo alla Camera, Riccardo Nuti - si parlerà nel corso dell'incontro con Napolitano: «Denunceremo a Napolitano il fatto che la Camera non calendarizza la discussione di nessun provvedimento a parte quelli del governo».

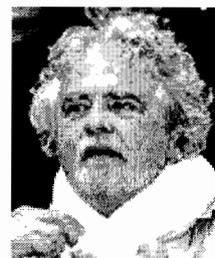
«Ma abbiamo già visto - rimarca - qual è la considerazione che al Quirinale hanno del Parlamento con la vicenda delle mozioni sugli F35».

I 5 Stelle denunciano poi che la loro proposta di rendicontare tutte le spese dei parlamentari «è insabbiata da tre mesi nell'ufficio dei Questori» alla Camera e chiedono l'intervento del presidente Laura Boldrini.

È una accusa che arriva proprio nel giorno del «Restitution Day»: si tratta di oltre 1,5 milioni, raccolti per i tre mesi appena trascorsi e che andranno ad un fondo di ammortamento del debito pubblico.

Per il M5S si tratta di un evento, dopo le «accuse di questi mesi». I parlamentari srotolano così un mega-assegno in piazza Montecitorio. «Noi siamo nati per moralizzare la politica, ora gli altri partiti seguano il nostro esempio - spiega Morra - Se gli altri facessero come noi si risparmierebbero 40 milioni l'anno».

teodoro fulgione



**ItaliaOggi**

Numero 158, pag. 2 del 5/7/2013

I COMMENTI**L'analisi**

Sulla diaria, Beppe Grillo ha pienamente ragione

di Pierluigi Magnaschi

Visto che Beppe Grillo sberleffa tutti, ha finito per essere sberleffato da tutti. Ma chi ha il compito di analizzare gli eventi politici per conto dei suoi lettori non può trincerarsi dietro una barricata, né rispondere alle invettive con altre invettive, né restituire pan per focaccia. Chi si assume il compito di fare analisi politica, in un giornale senza padroni come il nostro, ha infatti il compito di uscire dai luoghi comuni. C'è chi, fra i giornalisti, fa il propagandista ed è del tutto legittimato a farlo, ma non si può certo pretendere da lui l'oggettività delle analisi. E c'è invece chi cerca di capire come vanno le cose, tenendo conto solo dell'esigenze dei lettori. È ciò, in sostanza, che noi cerchiamo di fare, pur non essendo immuni da errori e abbagli che tuttavia, quando li facciamo, li facciamo sempre e solo per conto nostro.

Ma veniamo alla vicenda delle diarie per i parlamentari del M5S. Anche se, come capita spesso, i bassi interessi economici vengono quasi sempre incartati in confezioni nobili e altruistiche (basterebbe leggere le piattaforme sindacali, per capirlo: gli scioperi, anche quelli nel Colosseo, si fanno sempre per il bene della società) gran parte delle motivazioni di coloro che si sono dimessi dall'M5S sono essenzialmente economiche, numismaticamente personali. Non vogliono mollare un euro, insomma. A loro interessa il malloppo, non onorare l'impegno pubblicamente assunto in campagna elettorale davanti agli elettori che, proprio a sostegno di questi impegni, li hanno votati, sperando che fossero diversi dagli altri politici che sono fedeli del motto: «Passata la festa, gabbato lo santo».

La riprova che questa è una certezza risiede nel fatto che una volta che i transfughi dall'M5S sono finiti nel gruppo misto (perché, come dicono loro, «non tollerano di vivere in una prigione») essi non hanno singolarmente confermato l'impegno da loro assunto nei confronti degli elettori di dare un taglio ai loro compensi elettorali. Ecco perché Grillo ha il diritto (e il dovere, in difesa degli interessi dei suoi elettori gabbati dai transfughi) di dire che i transfughi per ragioni economiche, sono dei pezzenti. Noi non usiamo mai questi termini. Ma, questa volta, facciamo un'eccezione.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2013 - 2013. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 